

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno VI, numero 1 (febbraio 2005)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 663.358; fax: 070 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondoxsardegna.it

Mondo X - Sardegna, venticinque anni di sfide, sogni e ferite con Dio a fianco

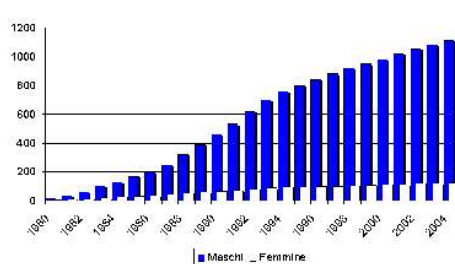
Venticinque anni fa, esattamente il 26 gennaio del 1980, è stata ufficialmente inaugurata la Comunità di San Mauro: prima casa e primo progetto per i giovani che in Sardegna desideravano riconciliarsi con la vita gettandosi alle spalle il passato segnato dalla droga. Si presentava per la prima volta in pubblico, nella sala Figari della Fiera di Cagliari, il manipolo di irriducibili sognatori che da quel momento erano chiamati alla prova dei fatti: Padre Eligio Gelmini, che, dopo aver creato le prime Comunità di Mondo X in Lombardia, aveva provocato i Frati italiani a cimentarsi con la più spietata delle rivoluzioni, quella della droga; il Padre Dario Pili, responsabile dei Frati della Sardegna, che, unico, aveva raccolto la provocazione di Padre Eligio; il sottoscritto, chiamato a condurre la prima Comunità in terra di Sardegna. A nostro fianco i primi volontari, coraggiosi, generosi, umili servitori dell'uomo: suor Enza, Dario, Enzo, Beatrice, Maria. La molta gente presente ci esprime l'augurio e la speranza con le parole dell'arcivescovo e del sindaco. Il giorno successivo, domenica, ci fu la solenne celebrazione eucaristica nella nostra chiesa di San Mauro: Padre Dario nella sua omelia sgombrò il campo da ogni umana vanità, ma ci infuse tanto coraggio commentando le parole del salmo: "Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori". E pregammo, tutti, intensamente perché fosse Lui, Dio, a condurre la vita della Comunità che da quel momento avrebbe abitato le mura e il chiostro adiacente alla chiesa che, dal 1648, era stato abitato solo dai frati e che ora allargava i suoi confini per accogliere nuovi fratelli, ancor più poveri e perciò ancor più degni di abitare quella casa.

Il primo febbraio, con indescrivibile trepidazione, aprimmo la porta al primo ospite: Elena. Da quel momento il sogno ha cominciato a farsi storia. Una storia di 25 anni che, come un ponte, si è protesa su nuovi pilastri: la Comunità di S'Aspru a Siligo (SS) nel 1982; il Centro di Accoglienza di Sassari nel 1984; la Comunità di Campu 'e Luas a Uta (CA) nel 1985, la Casa Famiglia per i malati di Aids a Sassari nel 1998. Date e luoghi che cercano di far sintesi della incredibile umanità che ha fatto "comunità" in questi nostri 25 anni: i circa duemila drogati con i quali abbiamo convissuto, le loro famiglie, i volontari che hanno speso la loro vita in comunità e quelli che ci hanno aiutato a coprire le ingenti spese e hanno provveduto a tante nostre necessità. Storie intense di ragazzi e ragazze, di uomini e di donne accomunati dal proposito di realizzare una umanità nuova. In tutti: perché proprio tutti, drogati e non drogati, ci siamo scoperti segnati dal limite, dal male e dall'egoismo. Al di là di tutto: perché qualunque sia stato il nostro passato, tutti abbiamo capito di avere un volto e una dignità tutta da riscoprire e da valorizzare, che è poi trasparenza di quella stessa di Dio.

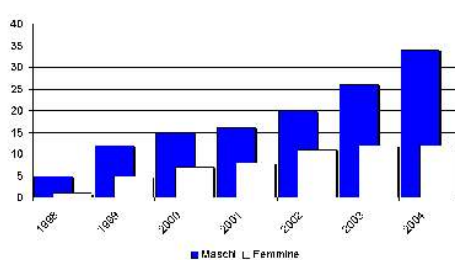
Dopo 25 anni, salendo sul "monte" e dalla cima rivivendo il dipanarsi del tempo e delle storie, dei drammi e delle gioie, dei successi e degli insuccessi, il sentimento che prevale su tutti è un bisogno incontenibile di ringraziare: per essere stati protagonisti di questa storia e per i "maestri" straordinari di vita che abbiamo avuto. Ringraziare innanzi tutto il nostro Dio: sempre al nostro fianco come padre, protettore e provvidente, inquietante nel volersi fidare di noi,

amoroso nel voler valorizzare ogni nostro talento. Poi i drogati, gli alcolisti, i malati di Aids, gli emarginati di ogni specie: è molto duro convivere con i loro drammi e il loro egoismi, ma ci hanno fortemente richiamato alle nostre responsabilità e ci hanno fatto riscoprire la gioia della vita pulita, condivisa e redenta. Infine i responsabili e i volontari: hanno testimoniato con i fatti l'amore all'uomo al di là di ogni interesse personale e hanno reso possibile, con una presenza costante e competente, che tanti giovani dalla droga ritornassero alla vita. Venticinque anni: una storia di sogni, di ferite, di sfide per riportare l'Uomo al centro del mondo come Dio lo ha voluto.

Padre Salvatore Morittu



Ingressi negli anni nelle Comunità



Ingressi negli anni in Casa Famiglia

IN QUESTO NUMERO

- **3: Ritmi, di Padre Dario Pili;**
- **4-5: Dedicato a... San Mauro;**
- **6: Le droghe, di Stefano Murgia;**
- **8: Intervista a Padre Eligio Gelmini.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è **deducibile dal reddito imponibile**.
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

Inviati speciali: il frate belga che trascorse sei mesi a San Mauro

Ciao Barthelemy, puro di cuore

Il 22 dicembre scorso, nel suo convento di Bruxelles, Fr. Barthelemy Op't Eyndt, ha fatto il suo grande passaggio verso la vita con la V maiuscola. Come scrive il suo Padre Guardiano, *“una settimana prima i medici della clinica dove era ricoverato gli avevano comunicato l'impossibilità di proseguire le cure. Lui ha potuto così prepararsi ad accogliere nella fede nostra sorella morte. Ha chiesto di rientrare nel suo convento e ha passato gli ultimi giorni a prendere congedo dai suoi fratelli della famiglia francescana e dai suoi familiari”*. In serenità, in pace con se stesso e con Dio. Per chi lo ha conosciuto, il modo con cui ha affrontato la sua morte non può costituire una sorpresa: Fr. Barthelemy era capace di emanare attorno a sé una tale aura di calorosa umanità e di gioia di vivere, che non poteva che nascere da una profonda e serena fede, la quale l'ha accompagnato sino alla fine.



Anche noi delle Comunità abbiamo avuto la grazia di gioire della sua presenza quando, nel 1998, dal Belgio - tramite il nostro comune amico Fr. Romain Mailleux - scelse di trascorrere sei mesi sabbatici nella nostra

Dalle altezze di Fonni
Dio si percepisce più vicino

Concludere un anno di vita e accogliere il nuovo nel convento francescano di Fonni, è una gioia e un dono. Festeggiare il Capodanno mettendo al primo posto il bisogno di fare un bilancio dell'anno appena trascorso e riempire la mente ed il cuore di propositi seri ed importanti, è un dovere per ogni uomo.

Anche quest'anno noi lo abbiamo fatto. Abbiamo pregato Dio nella cappella del Convento la sera del 31 dicembre, e il primo gennaio nella chiesa della Madonna dei Martiri insieme ai fedeli di Fonni.

Abbiamo ballato, consumato pranzi e cene preparate con amore, abbiamo giocato sulla neve scesa abbondante sul Bruncu Spina (1.829 metri).

Abbiamo parlato tra noi, riso di gusto e ci siamo scambiati gli auguri per un anno all'insegna della crescita e dell'impegno. In questo slancio di gioia abbiamo coinvolto Padre Pietro e Padre Sebastiano nonché zia Maria, la cuoca del convento, che ci hanno accolto con

Comunità di San Mauro: integrato totalmente nel tessuto comunitario, nel lavoro e nelle attività quotidiane, entrò con tale naturalezza nella nostra vita che lo sentimmo da subito fratello, attento e disponibile alle necessità di tutti, e presenza di forte testimonianza di vita religiosa intesa come radicale vicinanza al fratello che soffre.

Lui, che non faceva mistero di aver avuto, in passato, problemi legati all'abuso di alcool, che aveva saputo superare con un duro lavoro di recupero personale.

Dopo il rientro nella sua Comunità di Bruxelles, nel convento dal suggestivo nome di “Chant d'Oiseau”, i contatti epistolari (e non solo quelli) non sono mai mancati: in una forma di vicinanza spirituale che va ben oltre i limiti della distanza. È la stessa vicinanza nella fede che neppure la morte può spezzare.

Vogliamo ricordare Fr. Barthelemy riportando un brano della sua ultima omelia, in occasione della festa di tutti i Santi. È un brano di commento al monito evangelico “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. *“Il cuore diventa puro quando, nella sua semplicità, accoglie lo Spirito di Dio e il Cristo. Questa trasparenza, questa luce in armonia con quelle di Dio vanno molto al di là della purezza intesa in un senso ristretto e nella prospettiva solo morale”*.

Beato te, Barthelemy, puro di cuore.

Annibale Cois



affetto dolce e cordiale.

In sostanza, anche quest'anno la Comunità ha proposto ai suoi ragazzi un Capodanno alternativo: Padre Salvatore in testa, sempre presente e sempre entusiasta per queste vite ritrovate.

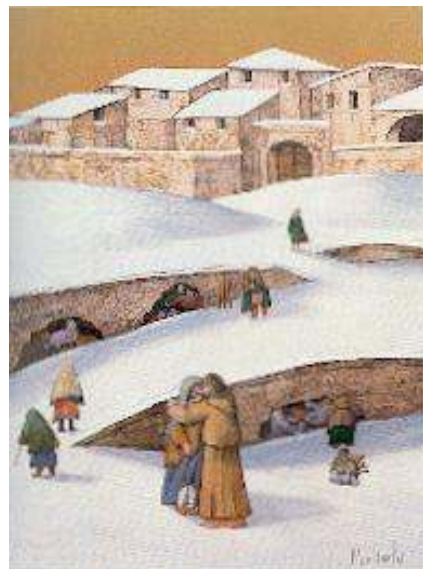
Alessandra Buondonno



Obbedienza, castità e povertà di Francesco

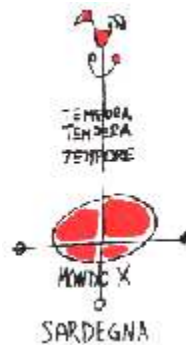
Tre donne in un miraggio

Sulla strada che da Rieti porta a Siena, San Francesco camminava tranquillo, accompagnato da un medico amico. Andava appunto a Siena, costretto dai suoi amici a sperare di potersi liberare da quel suo male agli occhi che, dai tempi del tracoma preso in occasione del suo viaggio in Oriente, lo tormentava sempre e lo faceva penare terribilmente. I frati e gli amici lo volevano sano a tutti i costi. Il Papa gli aveva messo a disposizione il suo medico personale. Ma nessuno dei medici era riuscito ad altro che a farlo soffrire maggiormente: tutti gli interventi non erano serviti a nulla e Francesco si avviava di giorno in giorno alla cecità quasi totale. All'avvicinarsi della stagione favorevole andava ora, *poverocristo* mite e paziente, a consultare di nuovo gli oculisti, obbediente alle pressioni e alle speranze del Papa e degli amici. Giunto in vista di Campiglia d'Orcia, un'apparizione tutta femminile: d'improvviso gli si pararono davanti tre donne. Tre strane donne. Erano delle poverette, anch'esse vestite di stracci, forse per non essere troppo diverse dal poveretto Francesco. Dice Tommaso da Celano, l'antico biografo: "Le avresti dette tre copie modellate su un unico stampo". Infatti, "erano tanto simili di statura, di età, di aspetto". Così uguali, erano tre o una sola, triplicata dagli occhi malati di Francesco? Erano tre; e gli vennero incontro salutandolo con un saluto anch'esso strano e nuovo; "ben venga - gli dissero - signora povertà". Come dire che Francesco più che povero era la povertà, una povertà ricca, una povertà signora? Un saluto al femminile, che, comunque, non lo sorprese; anzi "lo riempì subito di gaudio indicibile". Tanto che disse al medico che lo accompagnava: "Ti prego per amore di Dio, fa' in modo che possa dare qualcosa a quelle poverette". Del resto, lo avevano salutato con tanta grazia e per un po' sembravano volessero accompagnarlo per strada. Ma sparirono subito, si dileguarono, come in un miraggio. Francesco e il suo medico si guardarono attorno: "Non c'era ombra di donne in tutta la pianura; erano volate via più rapide degli uccelli". Ma chi erano? Per il biografo, "evidentemente non potevano essere donne". Ma chi allora? Il biografo dice di aver capito bene: erano l'Obbedienza, la Castità e la Povertà di Francesco, la sua forma di vita evangelica. E ancora tre in una: la Povertà, il nome che gli avevano dato le donne. La quale povertà era "sua madre, sua



sposa, sua signora". Anzi tre in uno. Non erano che lui stesso, infatti. Lungo la strada c'era stato dunque un miraggio. Ma non era un miraggio; era uno specchio, il suo specchio. E lui ci si vedeva bene, in verità. Piccolo, povero, mezzo cieco, tutto interiore, scalpellato dentro. Splendido, di qua dai suoi occhi quasi spenti, ormai. E con lui le "tre donne": ci si riconosceva perfettamente.

Il simbolo di Mondo X Il gallo e un canto che risveglia le nostre coscienze



Quanti di noi hanno riconosciuto nel simbolo delle comunità di Mondo X l'animale che vi è raffigurato e quanti si sono chiesti: perché proprio un gallo? In poche righe cerchiamo di capire quali e quanti significati, pur all'interno della variabilità storica, hanno avvolto questo simbolo universale che accomuna l'Oriente all'Occidente e che attraverso secoli di storia è stato celebrato da antichi poeti latini, come da poeti arabi dei nostri tempi. Gli storici raccontano che per i Greci rappresentava il ritorno della natura allo stato di veglia, dopo il freddo e il buio della notte, simbolo solare in quanto annunciatore del sole che sorge, allude al risveglio delle forze e incita all'azione. La sua voce che profetizza il giorno è l'esplosione mattutina della vita sul mondo ancora avvolto nelle tenebre, primo grido di guerra all'inerzia.

Simbolo di ciò che è buono e di gran pregio, fu consacrato tra gli altri ad Esculapio, dio della medicina, come simbolo della guarigione che conserva la vita e contrapposto al serpente, simbolo della malattia che conduce alla morte. Dai Greci ai Romani fino alle popolazioni celtiche che, come ricorda Cesare nel "De Bello Gallico", allevavano galli e galline ma non li mangiavano, perché probabilmente la tradizione di custodire il gallo era in rapporto con le sue qualità divinatorie: dal suo canto si predicava l'avvenire. Il gallo celtico rivestiva anche un ruolo importante nei riti funebri, come simbolo di sopravvivenza ultraterrena, e in quelli divinatori in quanto dotato di preveggenza. Sarà poi il racconto evangelico a fornirci la chiave fondamentale per unire il gallo come simbolo solare di salute e il gallo come simbolo sapienziale di preveggenza e saggezza. Proprio il "canto" del gallo risveglierà la coscienza di Pietro intorpidita dalla paura che lo portò a rinnegare Gesù; da quel momento la luce illuminerà il cammino di fede che lo condurrà alla salvezza. Un canto che risveglia una coscienza, e un simbolo dell'animale che cantò a significare come ancora qualcuno, col suo "canto" giornaliero, può aiutare gli altri a risvegliare le loro coscienze. Nessuno, meglio dei ragazzi che affrontano il cammino comunitario, sa quanto sia importante sentire ogni giorno "quel canto". Canto che diventa parte della loro esistenza per aiutarli a preservare la libertà che conquistano e che insegna loro prima di tutto il rispetto verso se stessi e poi verso gli altri. Che permette di vedere nel volto dell'altro, nelle pieghe di ogni esistenza, anche la più dura e la più disperata, la parola della ribellione, dell'individualità irripetibile, nonché la libertà di affermare con le proprie pratiche che soggettività e individualità non vanno solo curate ma anche risvegliate. Con qualsivoglia "canto".

Claudia Muscu

Pagine 4 e 5
Dedicato a...



San Mauro

Francesco ci è stato vicino

Mi sento così grato a Dio e alla vita per questi 25 anni che, più o meno da vicino, più o meno da lontano, ho visto passare da quando aprimmo il convento di San Mauro, a Cagliari, a questo servizio a uomini che avevano bisogno di riordinare le proprie idee in una esperienza forte di fraternità al sicuro di una casa che fosse la loro nuova casa - che non riesco nemmeno a credere di avervi avuto anch'io una piccola parte in quegli inizi.

Sono semplicemente stupito. Alla fine non mi interessa nemmeno se vi ho avuto una parte. Il mio cuore va assolutamente oltre. La fatica di crescita di "Mondo X Sardegna", in profondità (la fede nei valori), in ampiezza di luoghi (da San Mauro a Campu 'e Luas, a S'Aspru, a Sassari), in capacità di progettualità, attraversa la zona segreta dei cuori di tutti i nostri ragazzi, di tutti i volontari e di tutti gli amici. È lì che è avvenuto il piccolo miracolo: in quanti hanno creduto di poter rinascere e hanno aiutato altri a rinascere.

Naturalmente ci fermiamo davanti alla soglia della mente e del cuore di Padre Salvatore, padre e fondatore. Ciò che è accaduto là dentro, non si può dire. È lì la chiave; ma il pudore e l'umiltà di Salvatore ci impediscono di superare la soglia. Ed è meglio così, giacché è un grande onore custodire nel segreto il mistero del cuore di un fratello, dove ciò che è assai più di ciò che si può sapere o immaginare.



Anche la Provincia francescana di noi frati Minori di San Francesco ha avuto una sua parte, soprattutto all'interno del cuore dei frati, giacché un convento lo si può donare o liquidare, ma un'idea radicata non è facile sradicare. Non è stato e non è così semplice. San Francesco ci è stato vicino. Talvolta, è onesto dirlo, nonostante noi. D'altra parte, vivere e crescere è convertirsi continuamente: 25 anni di Mondo X - Sardegna stanno lì ad ammonirci e, anche, a complimentarci, grazie a Dio!

Padre Dario Pili OFM

La cooperativa "Il Chiostro" per ridare vita al convento

Quando si inizia un nuovo anno, si ha voglia di cose nuove, si cerca di concretizzare i pensieri e realizzare i progetti. Il 2005 porta una ventata di novità a San Mauro: nasce la cooperativa "Il chiostro", per fornire i servizi d'accoglienza di gruppi, gestire le sale conferenze e curare l'ospitalità notturna. La cooperativa è stata fondata dopo un periodo di formazione e lavoro nell'ambito del "progetto Meet", durante il quale Marco, Gianni, Laura e Roberta sono stati formati da persone adeguatamente specializzate per la conoscenza e la realizzazione della neo cooperativa. A capo del Chiostro c'è Alberto Caocci, supervisore ed organizzatore dei ragazzi che faranno parte della cooperativa, nata con l'esigenza di dare vita ed usare al meglio la splendida struttura di San Mauro: il convento ha un corpo ammirato da tutti i visitatori, tuttavia manca di un'anima che gli dia lo splendore che merita. Un ringraziamento va a Padre Salvatore, che ancora una volta dà spazio alle novità offrendo un'opportunità di lavoro e di creatività ai ragazzi che hanno svolto il percorso comunitario. Un altro va ai Frati, che hanno messo a nostra disposizione la struttura: lo storico convento avrà, tramite

la cooperativa, ristrutturazione e manutenzione degne della sua importanza.

La cooperativa "Il Chiostro", com'è facile intuire, prende il nome dal cuore del convento di San Mauro. Poiché l'amore nasce dal cuore, noi con amore cercheremo di portare avanti questo nuovo nascituro. Auguro a tutti i componenti la cooperativa un buon inizio, ma anche l'amore, la serietà e la determinazione che sono soliti distinguere i progetti di Mondo X - Sardegna.

Roberta Sanna



L'ex refettorio di San Mauro, ora Sala Conferenze

Pagine 4 e 5
Dedicato a...



San Mauro

San Mauro tra passato e futuro

Ancora oggi è un punto di riferimento

Esattamente 25 anni fa, nel mese di gennaio, nasceva nel convento cagliaritano di San Mauro la prima comunità per tossicodipendenti in Sardegna. Nasceva avvolta da dubbi e paure, incertezze e diffidenza ma anche da tanto entusiasmo e carica vitale. Aprire il convento di San Mauro è stato ed è tuttora un grande gesto d'amore per i giovani sardi, spesso penalizzati rispetto ai giovani della penisola ai quali sono offerte più possibilità. Centinaia di uomini e donne sono passati e hanno vissuto più o meno a lungo nel convento, godendo della splendida atmosfera di pace che lo avvolge. Tante gioie ma anche tanta sofferenza: San Mauro ha accolto e restituito alla vita numerose persone, ed oggi continua ad essere un grande punto di riferimento per uomini e donne che vogliono riempire di senso la loro esistenza.

Il convento, con il suo meraviglioso chiostro ma anche e soprattutto con le persone che lo hanno animato in tutti questi anni e che ancora oggi sono attive al suo interno, continua ad essere **accoglienza** e **sostegno**. Fermarmi a scrivere su San Mauro mi ha inevitabilmente riportato indietro negli anni ed i ricordi sono veramente tanti. In particolare, mi infonde tenerezza ricordare il signor Antonio, un nostro vicino, che tutte le domeniche pomeriggio apriva la sua piccola ed umile casa ai ragazzi dando loro tanto affetto con la sua ospitalità.

Stefania Padroni

Il convento di San Mauro è ancora oggi centro di molteplici e differenti iniziative di Mondo X - Sardegna. Alle regolari e storiche attività del Centro d'Accoglienza, porta d'ingresso delle nostre Comunità e della Casa Famiglia di Sassari, e della segreteria generale, si sono affiancate altre vivaci e preziose attività. Il Centro Studi-Documentazione e la Biblioteca: dal febbraio 2005, supportato dalla presenza dei volontari del Servizio civile nazionale, si può consultare il suo patrimonio specializzato nel campo delle dipendenze e dell'emarginazione. Ancora, le attività di prevenzione dall'uso di nuove droghe rivolta ai minori a rischio: laboratorio artistico, corso di informatica e cineforum permetteranno ai giovani di confrontarsi con altri mondi possibili, lontano da apatici e sterili modelli di vita. Siamo anche un centro per lo sviluppo di attività culturali, siano queste da intendersi come giornate di studio, seminari, presentazione di libri, mostre e spettacoli: in questo caso la fruizione degli spazi del chiostro e delle sale conferenza, così come delle stanze per l'ospitalità per chi viene da fuori Cagliari, saranno garantite dalla costituenda cooperativa Il Chiostro, iniziativa che nasce sotto i migliori auspici di Mondo X - Sardegna, per fornire un servizio in linea con gli standard d'impegno verso il prossimo che San Mauro ha assicurato dai lontani tempi della sua edificazione.

Alberto Caoci





Cannabis, la testa in fumo



La canapa indiana (*cannabis sativa*) è nota da millenni in Asia e Nord Africa per le sue proprietà. La diffusione maggiore nell'occidente è avvenuta nel secolo scorso, soprattutto per le sue qualità psicotrope. Nell'Unione Europea il 20-25% della popolazione generale l'ha consumata almeno una volta. La *cannabis* è fumata o ingerita come foglie (marijuana) o resina (hashish). Il principio attivo è il delta-9-tetraidrocannabinolo (THC). Il

contenuto di THC nella *cannabis* è aumentato anche di 10 volte negli ultimi decenni. Esso agisce legandosi ai recettori del sistema endocannabinoide. Gli effetti dipendono dalla dose, dalla via di somministrazione, dalla sensibilità individuale, dalle precedenti esperienze e dall'ambiente. La sensazione ricercata è uno stato di euforia e rilassatezza che può durare circa due ore. Contemporaneamente peggiorano equilibrio, percezioni, tempi di reazione, apprendimento e memoria a breve termine; aumenta l'appetito e si ha un'irritazione congiuntivale. Sono frequenti fenomeni d'ansia (fino al panico), modificazioni dell'umore, deliri ed allucinazioni, in funzione di dose, sensibilità e vulnerabilità individuali. I quadri psicotici sono indotti più spesso dall'uso regolare e in età precoce. All'uso cronico è attribuita la sindrome amotivazionale con disinteresse nelle attività, abbandono scolastico, difficoltà lavorative e sociali: l'effetto causale della *cannabis* è tuttavia controverso. Non è neanche accertato se induca da sola il

passaggio ad altre droghe, o se esso dipenda da fattori correlati all'individuo o all'ambiente.

In vari Stati il THC è sperimentato nella terapia del glaucoma, del dolore cronico, della nausea e vomito da chemioterapia, nella sclerosi multipla e come stimolante dell'appetito: naturalmente la *cannabis* non è fumata ma assunta come compresse, colliri, aerosol o intramuscolo; nonostante l'efficacia, vanno tenuti da conto gli effetti collaterali, talvolta seri. Dopo poche assunzioni s'instaura la tolleranza. All'interruzione dell'uso cronico si può avere una sindrome da astinenza, caratterizzata da modesta agitazione, irritabilità, insonnia, nausea, crampi. Non esistono terapie specifiche per l'abuso e la dipendenza da *cannabis*. Si utilizzano a scopo sintomatico antidepressivi, stabilizzanti dell'umore, ansiolitici (con cautela) e antipsicotici. È fortemente indicata una psicoterapia, per esempio cognitivo-comportamentale. I trattamenti in comunità sono più rari.

I progetti per la lotta alla droga attendono i finanziamenti della Regione

Con la fine del 2004 hanno raggiunto la loro naturale scadenza una serie di progetti realizzati dalla nostra Associazione e finanziati dalla Regione Autonoma della Sardegna, attraverso il Fondo Nazionale per la lotta alla droga. Si tratta di diverse iniziative che hanno interessato le Comunità e i Centri di Accoglienza: ci sembra di poter dire, senza falsa modestia, che hanno portato buoni frutti. Sette i progetti conclusi: i due denominati "Doppia Diagnosi" hanno interessato i due Centri di Accoglienza e le Comunità e, con l'inserimento di nuove figure professionali, una complessiva riflessione organizzativa e una fattiva collaborazione con il servizio pubblico, hanno permesso di meglio integrare nella nostra vita comunitaria i ragazzi con problemi psichiatrici affiancati alla tossicodipendenza; i progetti del laboratorio di legatoria a Campu 'e Luas e del caseificio a S'Aspru hanno consentito di offrire ai ragazzi una formazione tecnica di qualità e di riorganizzare i laboratori con metodologie più adeguate alle esigenze attuali del mercato; il "Progetto Famiglie", oltre ad offrire un servizio di *help-line* telefonica e di *counseling* aperto a tutti, ha posto le basi per realizzare un nostro vecchio sogno: quello di offrire alle famiglie dei ragazzi che vivono l'esperienza della comunità un sostegno più attento e significativo, anche di tipo psicologico, al di là del semplice accompagnamento del familiare in comunità; il progetto "Meet" ha segnato un'integrazione sinergica di competenze con il Consorzio Solidarietà e dato la spinta propulsiva alla nascita della cooperativa "Il Chiostro", che a pagina 5 viene meglio descritta da una delle protagoniste; infine, il progetto "Adam", in collaborazione col Comune di Cagliari, era rivolto agli adolescenti e alle loro famiglie. Denaro pubblico ben speso, crediamo, che ha fruttato bene: la generosità di molti volontari lo ha "moltiplicato" nel lavoro quotidiano. Una preoccupazione riguarda il futuro dei finanziamenti erogati dal Fondo per la lotta alla droga: la Regione non ha ancora stabilito i criteri per la presentazione dei progetti per i prossimi anni, e questo rende impossibile l'utilizzo del fondo. Speriamo di poter proseguire a lavorare nel tempo per offrire un sempre miglior servizio alle persone che bussano alla nostra porta.



Il 22 dicembre scorso, al teatro del Seminario, spettacolo di beneficenza a favore della nostra Associazione.

In memoria del nostro amico e volontario Franco Oliverio, la Compagnia Danza Viva di Rovereto, diretta da Maria Grazia Torbol interpreta Francesco d'Assisi lasciandosi provocare dalle musiche dell'"Infinitamente Piccolo" di Angelo Branduardi e da alcuni testi danteschi magistralmente interpretati da Franco Farina, voce recitante. Un momento di profonda poesia.

Un grazie di cuore agli amici di Danza Viva e a tutti i numerosi e generosi presenti alla manifestazione.

Qui S'Aspru

12 dicembre 2004: si riuniscono per un incontro di formazione i volontari della Casa Famiglia. Dopo una relazione del Provinciale dei frati, padre Mario Solinas, ci ritroviamo in chiesa per la Santa Messa. Poi agape fraterna con i volontari che in modo simpatico si sono occupati di animare il momento conviviale.

19 dicembre: ospitiamo il Memorial di ciclocross regionale dedicato alla cantante Maria Carta. Alla presenza degli amministratori comunali, di Padre Salvatore e dei familiari di Maria Carta, l'organizzazione diretta da Francesco Camboni premia gli atleti partecipanti.

21 dicembre: un gruppo di volontari di Ittiri, capeggiati dalla nostra amica Maria Soggia, fa visita alla comunità. Subito dopo un incontro per illustrare le attività promosse dai nostri ragazzi.

22 dicembre: per il secondo anno consecutivo, sotto le feste di Natale, Dio ci fa un dono davvero speciale. Dopo Nicola è la volta di Giuseppe che, con il suo inaspettato ingresso in comunità, segna in modo più vivo la nascita del Bambin Gesù.

24 dicembre: anche quest'anno la comunità si reca nella parrocchia di Cristo Redentore a Sassari per la Messa celebrata da don Mario Simula. Una tradizione che segna la fine del cammino di avvento intrapreso con i ragazzi della parrocchia.

28 dicembre: gli scout dell'Agesci di Sassari, guidati da Antioco e da Lucia, sono nostri ospiti per due giorni. Due esperienze simili a confronto, un momento di crescita per tutti.

5 gennaio 2005: Casa dolce casa: dopo vent'anni fa visita a S'Aspru Maria Spiga, nostra volontaria della prima ora. Grazie, Maria!

9 gennaio: Con una bella festa, i ragazzi salutano Angela e Maria Luisa che lasciano la comunità per vivere due esperienze diverse lontano da S'Aspru. Auguri di cuore a entrambe.

11 gennaio: riprendono in comunità gli incontri culturali organizzati dal volontario Luigi Salis, con una conferenza del prof. Salvatore Tola che, con passione e professionalità, ci parla della poesia sarda.

Qui Campu 'e Luas

1° dicembre 2004: Francesco Cucca ci parla con competenza di genetica. Il nostro conferenziere è un ricercatore dell'università di Sassari, e la sua passione rende l'intervento particolarmente interessante. Un ringraziamento va innanzi tutto a lui ma va pure esteso alla nostra amica Francesca De Magistris, organizzatrice delle conferenze.

4 dicembre: Padre Salvatore celebra a Campu 'e Luas il battesimo del piccolo Jacopo, figlio di Mariano, responsabile dei settori orto e animali della comunità.

19 dicembre: la comunità è invitata ad un concerto di musica classica dall'istituto "Ippocrate", una struttura sorta qualche anno fa nelle vicinanze della nostra comunità, che offre assistenza ai sofferenti mentali.

21 dicembre: un gruppo di ragazzi della comunità, con Annibale e Salva, partecipa alla fiaccolata intorno al carcere di Buoncammino, presenti altre realtà operanti nel campo sociale. La manifestazione è stata pensata per stringersi ai detenuti e alle loro famiglie.

22 dicembre: spettacolo di beneficenza a favore della nostra Associazione. Organizzato in ricordo dell'amico Franco Oliverio (vedi pag. 6),

24 dicembre: secondo tradizione, numerosi amici, volontari e ragazzi usciti dalle comunità, si ritrovano con noi a celebrare la Messa della notte di Natale. Quindi la cena tutti intorno all'albero per aprire i regali: anche questo anno "Gesù Bambino" è stato generoso.

31 dicembre: tutta la Comunità parte per tre giorni a Fonni. Ospiti dei nostri frati festeggiamo il capodanno con i ragazzi di con S'Aspru.

4 gennaio 2005: il gruppo musicale bielorusso degli "Stary Olsa", in Sardegna per accompagnare i bambini del loro paese ospitati dalle famiglie sarde, si esibiscono da noi in un concerto di musica medievale.

8 gennaio: il ciclo delle conferenze prosegue con "la magia del teatro", una interessante relazione dello scrittore e attore teatrale Franco Farina.

16 gennaio: ospitiamo il nostro amico Dino Pinna e gli amici del gruppo "Koru" che animano musicalmente la Messa celebrata da Salva.

Qui Casa Famiglia

1° dicembre 2004: Giornata mondiale della lotta all'Aids. Una piccola delegazione della Casa Famiglia, composta da Padre Salvatore, Pinuccio e Bruno, si reca al carcere di San Sebastiano, a Sassari, per partecipare all'iniziativa promossa dallo stesso Salvatore, dal consigliere provinciale Antonello Unida e dalla direzione del carcere, per un momento di incontro con i carcerati.

2 dicembre: in Casa Famiglia arriva Tonino. Questo momento di malattia, che gli auguriamo breve, fa sì che egli possa sperimentare la Casa per la quale ha tanto lavorato, dedicandole impegno e amore. Grazie, Tonino, per le attenzioni che hai avuto per noi: in questo periodo sapremo starti vicino con il nostro calore e la nostra amicizia.

8 dicembre: il Signore chiama a sé Alessandro, che ha goduto della Casa Famiglia per un breve periodo. Con lui abbiamo sperimentato una nuova dimensione della Casa: il suo prolungato ricovero nel reparto di Malattie infettive dell'Università di Sassari ha fatto espandere i confini della nostra struttura, sino a far diventare parte integrante della Casa Famiglia la sua camera d'ospedale. Ciao, Alessandro, ti affidiamo a quel Dio che in questi mesi hai riscoperto Padre e che siamo certi ti ha accolto a braccia aperte.

13-16 dicembre: primo dei corsi di aggiornamento, a livello regionale, per quanti sono impegnati nella assistenza dei malati di Aids. Voluti dal Ministero della Sanità, vi parteciperanno tutti i nostri operatori e numerosi volontari.

16 dicembre: muore il nostro fratello Davide. Il dolore per la sua scomparsa è lenito dal ricordo della sua bontà che ci aveva subito conquistato.

24 dicembre: cena di Natale allietata dalla presenza anche dei volontari.

25 dicembre: la maggior parte di noi trascorre il Natale in famiglia. Per chi rimane in Casa, il calore di Peppino, Speranzina e zia Bastiana ci regala una giornata ricca di serenità e gioia.

31 dicembre: cenone e karaoke per salutare il Capodanno con volontari e amici.

14 gennaio 2005: è nata Chiara! A mamma Rossana, papà Marco (vice responsabile della Casa Famiglia) e al fratellino Rino le nostre felicitazioni e un affettuoso abbraccio.

Associazione Mondo X - Sardegna

Sede Legale e Segreteria

via San Giovanni, 281 - Cagliari - Tel.: 070/663.358 - Fax: 070/674.673 - email: associazione@mondoxsardegna.it
www.mondoxsardegna.it

Centri di Accoglienza "San Mauro"

accoglienza@mondoxsardegna.it

via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358 - Fax: 070/674.673

Dal lunedì al sabato
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"

accoglienzasassari@mondoxsardegna.it

piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260.600

Martedì e giovedì
16,30 - 19,30

Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Comunità' di Vita "S'Aspru"

saspru@mondoxsardegna.it

Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo
Tel./Fax: 079/836.002

"Campu 'e Luas"

campeluas@mondoxsardegna.it

Loc. Campu 'e Luas -
C.P. 55 - Capoterra

Tel. : 070/9477002 - Fax. 070/9477003

Casa Famiglia

"S. Antonio Abate"

casafamiglia@mondoxsardegna.it

piazza S. Antonio, 13 - Sassari
Tel.: 079/2679051 - Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie incontri mensili

Centro di Accoglienza San Mauro
12/01/05 - 09/02/05
18/03/05 - 20/04/05

Centro di Accoglienza Città di Sassari
14/01/05 - 11/02/05
22/03/05 - 22/04/05

Le riunioni si svolgeranno alle ore 18,00

Gruppi di sostegno

Centro di Accoglienza San Mauro
26/01/05 - 16/02/05
09/03/05 - 06/04/05

Le riunioni si svolgeranno alle 16,00 per i genitori e alle 18,00 per fratelli e sorelle

Padre Eligio: «I poteri forti oggi sono le vere droghe dell'Uomo»

Intervista esclusiva al fondatore di Mondo X

Avviso ai naviganti: questa intervista è destinata a scuotere le coscienze di chi legge. Sicuramente non vi lascerà indifferenti. E questo perché l'intervistato è una persona che non ha paura di dire ciò che pensa anche se, come lui stesso ci ha confessato, talvolta ha commesso "l'errore di pormi troppi problemi". Padre Eligio Gelmini è il fondatore di Mondo X. Il prossimo 17 luglio compirà 74 anni, ma ha l'energia di un ventenne. Quando abbiamo letto una sua frase riportata nel sito ufficiale di Mondo X ("Poche cose meritano di essere lette e ancora meno di essere scritte"), ci siamo domandati: vuoi vedere che declina l'invito a

farsi intervistare? Invece ha fatto una eccezione per MappaMondo X, grazie ai buoni uffici del direttore editoriale, suo confratello.

Chi è Padre Eligio da Bisentrato? In sintesi possiamo dire, per i pochi che non lo conoscono, che è stato lui a fondare il primo Telefono Amico d'Italia (Milano, 1964) e che ha dato vita ad una moltitudine di iniziative nel sociale che sarebbe impossibile, oltre che riduttivo, riassumere in poche righe. Ama andare controcorrente e dice di sé: "Non sarò un figlio quieto, ma la libertà da ogni cosa e l'amore all'Uomo hanno dato pace al mio cuore e passione alla mia vita".

- Lei ha pure scritto: Mondo X è un'utopia nata tra le ciminiere di Milano nel 1960.

"La fondazione ufficiale è datata 1961, ma avevamo iniziato a lavorare a quel progetto molto prima".

- Com'era lo spirito di quegli anni?

"Non vedo salti generazionali. Il tormento dell'Uomo è rimasto identico: è molto più preoccupante oggi perché non è più un tormento esistenziale, ontologico e globale, bensì è il tormento del pane e formaggio, cioè delle cose che contano molto meno. L'Uomo, prodigio dell'Universo, soggiace sotto vicende storiche ed "evolutive" ricche di nuovi mezzi che in effetti si rivelano nuove tragiche catene".

- E allora, che cos'è Mondo X?

"Una ricerca dell'Uomo. In fondo, 5000 anni non hanno poi cambiato tanto l'Uomo: cambiano le cose effimere. Certo, Mondo X in questi trent'anni è cresciuta, nel senso che sono mutati il suo servizio, la sua ricerca, le sue esperienze. Ma ognuna di queste realtà ci ha confermato che la cosa più importante nel mondo è la ricerca di Dio, contro il quale la Chiesa predica male da duemila anni. La Chiesa ha snaturato il concetto di Dio che ci ha rivelato Gesù".

- Non vede segnali di ravvedimento?

"Credo che la Chiesa stia affossando Cristo come lo ha fatto in altre epoche storiche. Le istituzioni sovrastano il messaggio. La gente conosce molte regole morali (moralistiche) ma non sa chi è Cristo. Gli uomini che cercavano Gesù uscivano da un mondo di chiacchiere, regole, proibizioni o scomuniche, cercavano la strada, la verità, la luce".

- Dunque non crede nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani?

"Sono le grandi illusioni che noi ci facciamo. Dobbiamo pregare, perché ce lo ha insegnato Gesù e perché la preghiera va oltre i nostri intendimenti migliori, però l'apertura del discorso interreligioso ha creato tale confusione per cui il cristiano non sa più cos'è



Padre Eligio Gelmini, fondatore di Mondo X

l'ecumenismo".

- Quali sono le prossime sfide di Mondo X?

"Dobbiamo avere, in questo mondo di chiasso, la forza del silenzio. Dobbiamo curare l'Uomo, che è sempre più negletto dal mondo che si evolve. L'Uomo viene spennato, denaturalizzato, perché ormai al mondo dell'evoluzione, del sapere interessa in realtà soltanto l'uomo che non esiste, i cialtroni, chi appare, chi si sottomette. L'Uomo che nasce sotto il sole di Dio è una realtà oppugnata dalla Storia che ha imparato a non tagliare più la testa con la spada, ma a uccidere l'anima con il denaro".

- Dio la pensa in maniera diversa dalla nostra.

"Fortunatamente sì, e lo dice: 'Le mie vie non sono le vostre vie. E quanto il cielo sovrasta la terra, così le mie vie sovrastano le vostre. Voi siete la luce, il sale di questo mondo scialo e tenebroso'. Purtroppo i poteri militari, religiosi, finanziari e d'immagine si sono alleati contro l'Uomo: sono le vere droghe che nessuno denuncia. La grande antitesi".

- Non è facile individuare una via d'uscita nel mondo globale in cui viviamo.

"La recente vicenda Buttiglione ci ha fatto capire che l'Europa ha condannato i 25 anni di pontificato di

Giovanni Paolo II. Lui, che si è tanto battuto per un rapporto e un'influenza anche politica sull'Europa e sul mondo e sicuramente con buone intenzioni, purtroppo si è trovato sconfessato, irriso e reietto da una Europa che è cristiana, nata dal cristianesimo e non può fare a meno di Cristo. Certo questa condanna va letta come un processo sbagliato delle istituzioni cristiane. Il Papa non è un imperatore o un capo di Stato, bensì è un profeta perseguitato. Ma i cristiani dov'erano?".

- Perseguitato come lo fu Gesù duemila anni fa.

"Cristo disse: 'Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi'. Mai nessun Papa è stato osannato, amato, esaltato come Giovanni Paolo II. Ma i politici che sintetizzano la schiuma dei loro Stati, dimostrano come il laicismo e il neopositivismo abbiano vinto. Ecco perché la Chiesa deve tornare alla sua profezia ed essere testimone d'amore in un mondo che sa solo odiare".

- Venticinque anni fa nasceva a San Mauro, a Cagliari, la prima comunità di vita della Sardegna.

"San Mauro è stato il fiore più bello che Mondo X e l'Ordine francescano hanno visto nascere. Ma è anche l'angoscia più grande che io ho e pure l'Ordine ha. Quello che hanno fatto Padre Dario Pili e Padre Salvatore Morittu, quando io ho lanciato ai Provinciali dell'Ordine l'invito ad impegnarsi in questa visione nuova dell'Uomo, è stato limpido e grande. Se l'avessero fatto anche gli altri frati, oggi l'Ordine francescano avrebbe altri motivi di vita e di conforto. Questa è una avventura totalitaria, non è la confortevole Messa della domenica o la pietosa assistenza a malati e carcerati. Vivere in comunità significa incarnarsi in questo Uomo disperato che in duemila anni di cristianità non ha ancora capito perché è al mondo e cosa rende la vita degna di essere vissuta. È una sicurezza che non viene da una 'cultura panistica' ma dal tarlo dell'amore che Gesù ci ha trasmesso". (L.A.)